LE CREPE DEL TEMPO

Rapporto su povertà ed esclusione sociale 2026

Profilo socio-anagrafico delle persone incontrate

Il numero delle persone in carico alla rete Caritas è **cresciuto in modo costante negli ultimi cinque anni**, passando da 2.559 nel 2021 a 4.557 nel 2025, con un **aumento complessivo del 78%**. L'incremento più marcato si registra tra il 2021 e il 2022 (+37%), seguito da una crescita più contenuta nel 2023 (+5,8%) e da una nuova accelerazione nel 2024 (+19,8%). Nell'ultimo anno la crescita rallenta (+2,6%), ma **la tendenza resta positiva e le proiezioni indicano un ulteriore aumento per il 2026** (Figura 1).

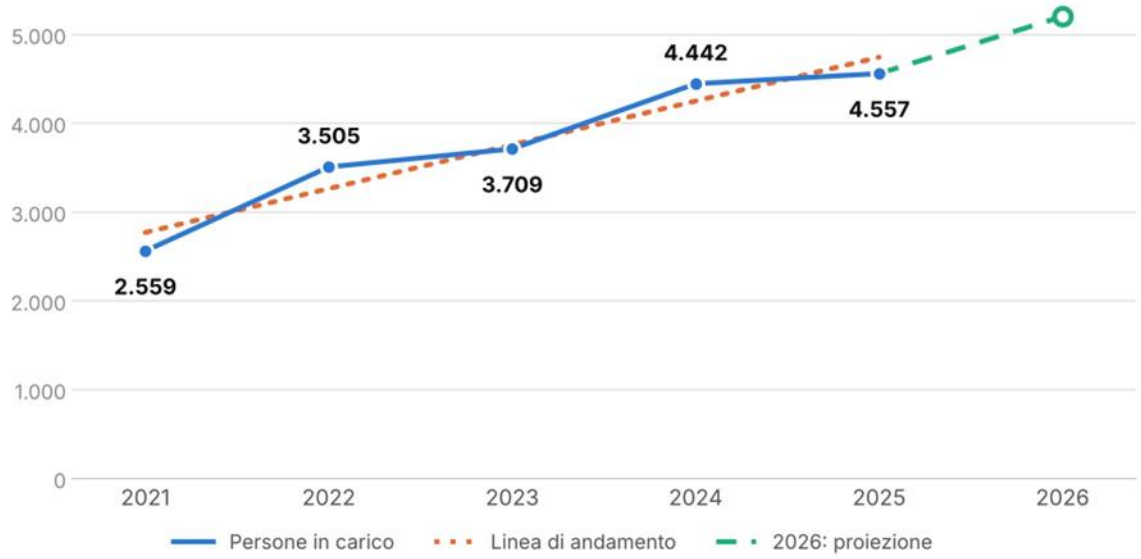


Figura 1. Persone in carico alla rete Caritas, 2021 – 2025 (con proiezione 2026)

- Il 74,3% delle persone incontrate è di nazionalità italiana;
- Cambia lo stato civile: **diminuiscono i coniugati**, dal 36% del 2024 al 33,5 % del 2025, mentre **aumentano i celibi/nubili** dal 27% al 30,4% (Figura 2), portando all'attenzione l'aumento delle richieste di aiuto da parte dei nuclei monoparentali;
- La distribuzione per classi d'età e la condizione professionale delle persone in carico restano sostanzialmente invariate rispetto alla rilevazione precedente: il dato conferma **la cronicizzazione della povertà nella fascia d'età tra i 55 e i 64 anni** e il perdurare di storie occupazionali segnate da disoccupazione e lavoro povero;
- Preoccupa l'aumento delle persone che si rivolgono alla rete Caritas che possiedono titoli di studio medio-alti: **+1,7 punti** per la licenzia media superiore (dal 8,7% del 2024 al 10,4% del 2025) e **+0,5 punti** per i laureati (dal 1,8% al 2,3%), evidenziando quanto anche l'istruzione non basti a proteggere dalla fragilità economica e occupazionale.

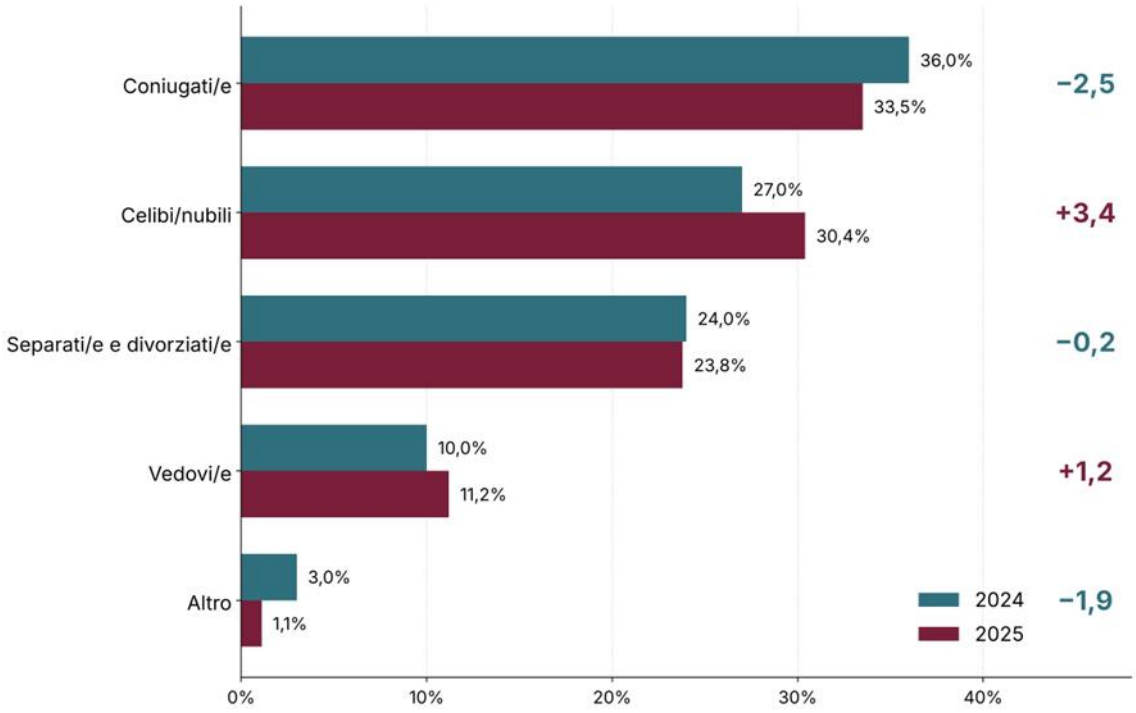


Figura 2. Stato civile delle persone in carico, 2024 – 2025

I numeri continuano a descrivere una condizione di cronicizzazione di povertà ed una **paralisi delle disuguaglianze** immerse in un vero e proprio "*tempo della deprivazione*": se la curva dei numeri rimane pressoché invariata, **ciò che cambia e peggiora è la qualità dell'esistenza di chi vive dietro quei numeri**. La tendenza alla stabilizzazione delle richieste di aiuto è ormai consolidata, parallelamente cresce invece l'incidenza dei bisogni riferito a specifiche fasce della popolazione.

Bisogni che si sommano

La povertà ed il disagio manifestati da chi si rivolge ai Centri di Ascolto non sono mai riconducibili a una singola deprivazione: il quadro dei bisogni è un **intreccio di fragilità che si rafforzano a vicenda** (Figura 3).

- Il **reddito insufficiente** riguarda il **92%** delle persone, 4 punti in più rispetto al 2024 (88%);
- Sul fronte del **lavoro**, in linea con l'anno precedente, quasi sette persone su dieci dichiarano che in famiglia almeno un componente è disoccupato, il 37% svolge lavoro in nero e il 30% è in condizione di sottoccupazione/part time involontario;
- Le **problematiche abitative** aumentano di 6 punti percentuali (dal 20% del 2024 al 26% del 2025), tra questi il 15% vive in un'abitazione inadeguata o precaria;
- Sul **piano familiare**, le difficoltà più frequenti riguardano la conflittualità che coinvolge il 34% delle persone, seguita dai divorzi e dalle separazioni (25%), dalla perdita di un congiunto/parente (18%) e dalla condizione di genitori soli che crescono i propri figli senza l'aiuto genitoriale ed economico dell'altro genitore (11%);

- I **problemi di salute** coinvolgono il **63%** delle persone, **contro il 37% del 2024**: tra questi, il 26% presenta problematiche legate a depressione o malattia mentale, il 27% problemi psicologici e relazionali e il 29% handicap e disabilità.

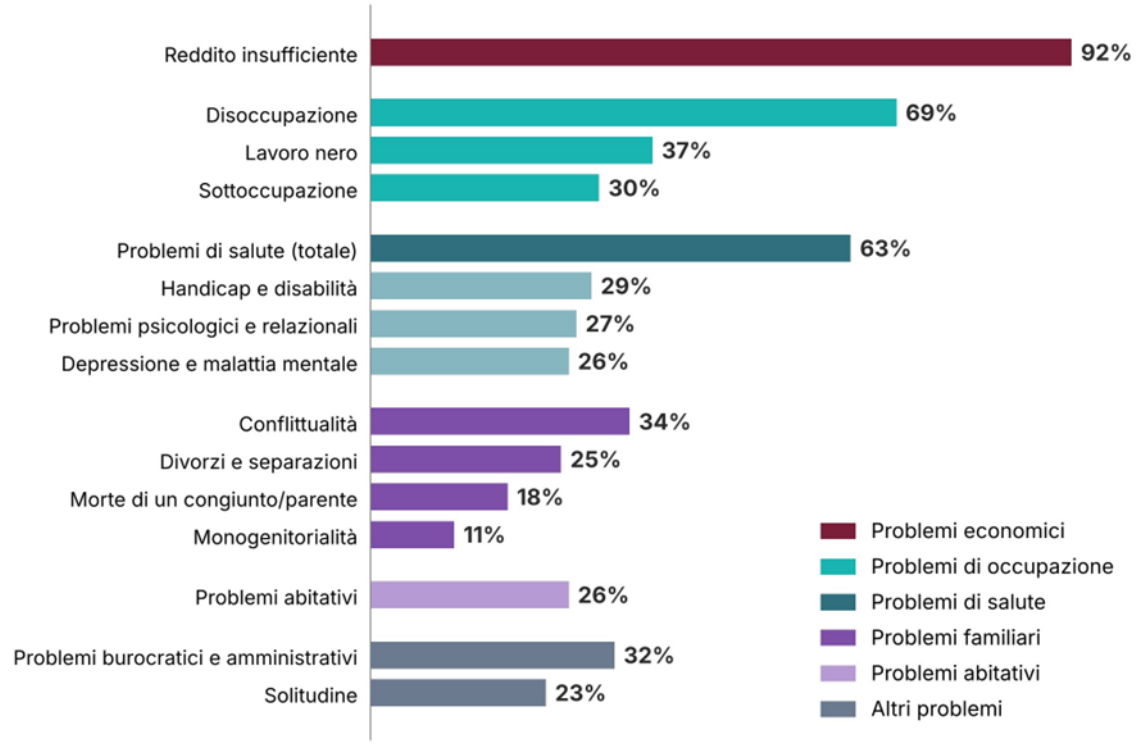


Figura 3. Bisogni delle persone incontrare nel 2025

Si tratta di fenomeni ormai strutturali che cambiano il volto della povertà – che d**a passaggio diventa condizione**: non più soltanto indigenza economica, ma una progressiva "*povertà di presenza, di relazioni e di servizi"* che colpisce in primo luogo una delle fasce più vulnerabili della popolazione…gli anziani.

Presenze che curano, assenze che ammalano: un focus sulla salute degli anziani

Tra gli over 65 in carico, **due su tre hanno problemi di salute**: nel 73% dei casi di natura fisica, nel restante 27% di natura psico-mentale. Per questa fascia d'età la multidimensionalità dei bisogni raddoppia in presenza di fragilità sanitarie: gli over 65 con problemi di salute ne presentano **in media 8, contro i 4** di chi non ha criticità sanitarie rilevanti. A pesare è soprattutto la condizione di coloro che vivono da soli – il 49% del totale – tra cui uno su quattro segnala problematiche relative a depressione e solitudine (Figura 4).

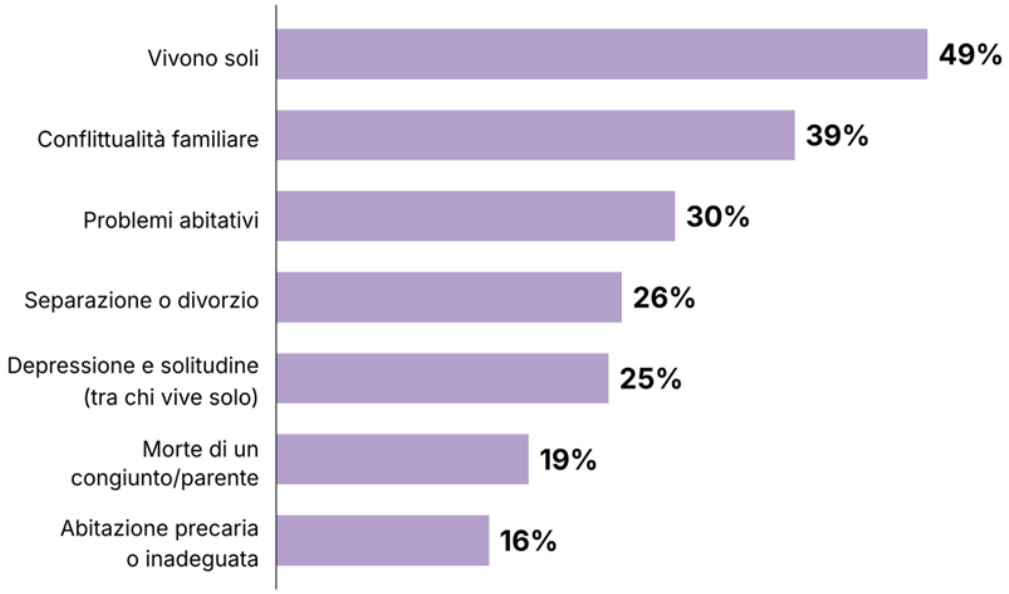


Figura 4. Bisogni degli over 65 incontrati nel 2025

- Tra questi, il **16,6% vive in città**: anche chi abita nei pressi del centro del capoluogo (e dunque in un contesto in cui i presidi pubblici sono formalmente più vicini) incontra una rete territoriale insufficiente a garantire un accesso in tempi congrui e con modalità adeguate: **liste di attesa lunge, servizi di prossimità ridotti, percorsi burocratici complessi e procedure sempre più digitalizzate e poco accessibili per chi è anziano e solo**;
- Nell'ultimo triennio gli over 65 che **rinunciano a curarsi** sono aumentati del **5%**, dato avvalorato da quello regionale: in Basilicata circa un lucano su dieci rinuncia alle cure (GIMBE);
- Sullo sfondo opera anche il cosiddetto fenomeno dell'**ageismo sanitario**: l'insieme di stereotipi, pregiudizi e prassi discriminatorie che, anche in assenza di un'intenzione esplicita, **riducono l'accesso degli anziani a cure appropriate**.

Un cantiere di prossimità: gli interventi del 2025

- Il 68% degli interventi sono **ascolto** e **orientamento**; seguono le consulenze professionali (14%), i coinvolgimenti di altri soggetti pubblici/privati/enti terzo settore (12%) e il lavoro (3%) (Figura 5);
- Gli **aiuti materiali** sono per il 60% alimentari e per il 40% sussidi al reddito (Figura 6); gli stessi sono investiti da una **funzione pedagogica ed educativa** con lo scopo di accompagnare ad una maggiore autonomia nella gestione delle risorse;
- Gli interventi di **sostegno sanitario** si concentrano su due ambiti: l'acquisto dei farmaci (50%) e le visite mediche (40%); le analisi diagnostiche pesano per l'8%, mentre le altre voci si fermano al 2% (Figura 7).

Dalla singola prestazione alla comunità: il sostegno ai bisogni è efficace se si incontra una comunità capace di riconoscerli e farsene carico; per questo nel 2025 nasce **CH.I.C.CO.** (Chiamati Insieme Come Comunità) insieme all'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali, un primo passo verso la costruzione di percorsi di accompagnamento segnati da una **metodologia integrata**. Un cantiere non si riconosce dall'opera finita, ma dalla presenza di chi ci lavora: a ciascuno il compito di lasciare la porta aperta.

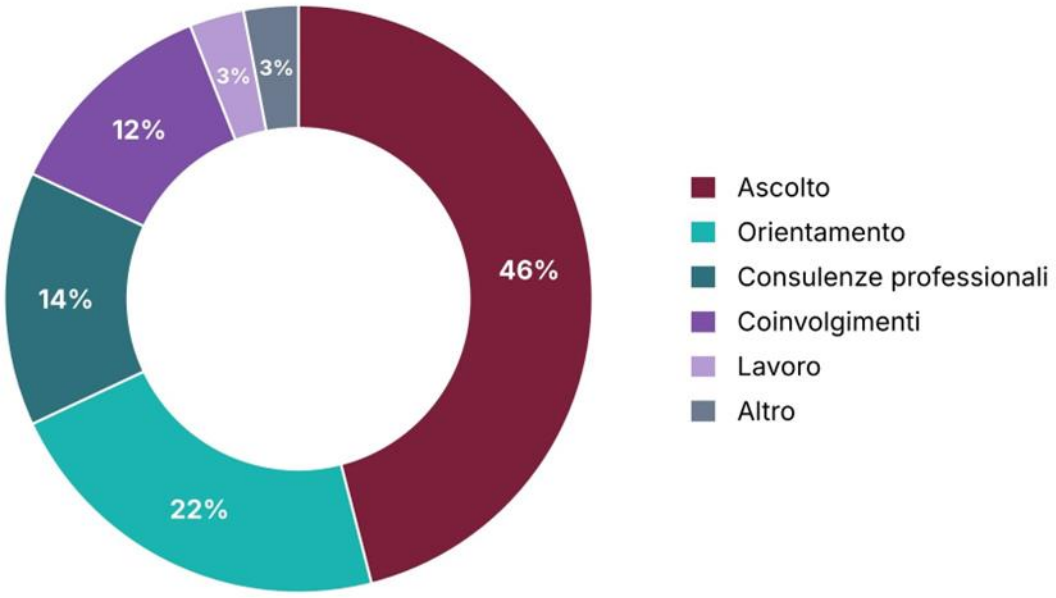


Figura 5. Tipologie di intervento messe in campo nel 2025

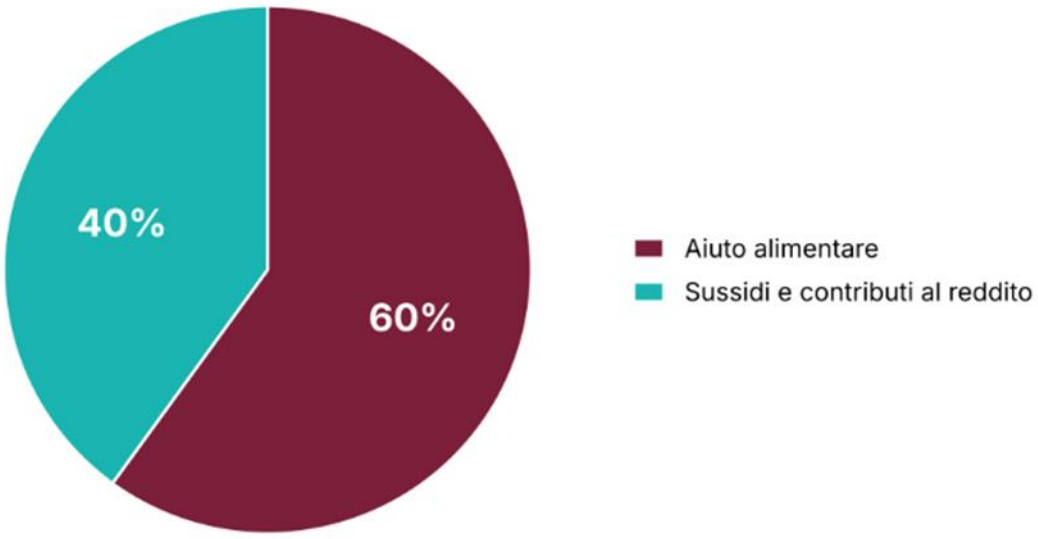


Figura 6. Aiuti materiali erogati nel 2025

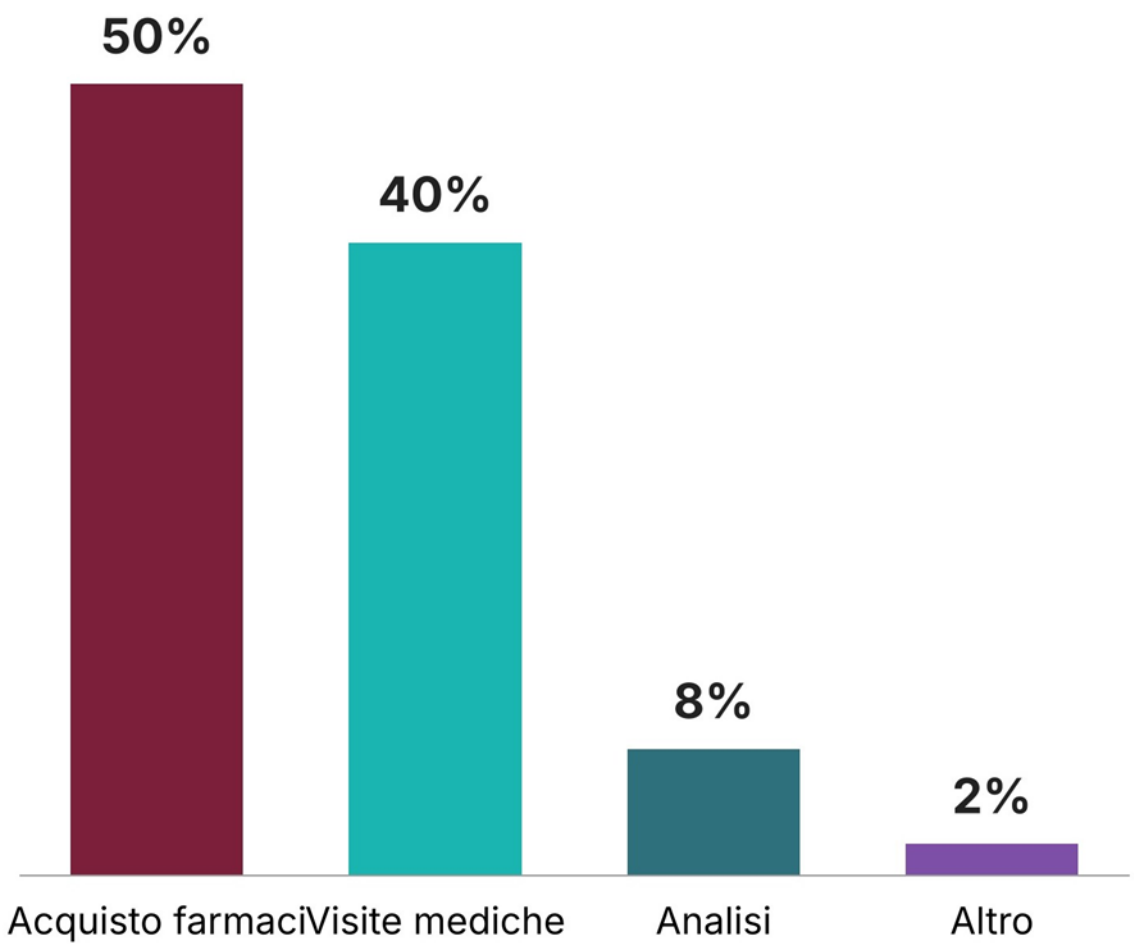


Figura 7. Interventi di tipo sanitario 2025